



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | sabato 23 febbraio

Metti una sera a cena



LA CENA DELLE BELVE
di Vahé Katcha
regia associata
Julien Sibre
Virginia Acqua
traduttore e adattatore
Vincenzo Cerami

ENACRITICA



Teatro
Vittorio Cassman
Quirino



di TOMASO CAMUTO

Molto spesso, quando ci si reca a teatro, non si assiste alla rappresentazione di una commedia, bensì alla sua parafrasi, se non parodia. In alcuni casi risulta difficile persino riconoscere l'autore del testo originale, che sovente ha subito un adattamento "drammaturgico", oltreché una sovrastruttura registica e, se in lingua straniera, una traduzione che è, in fondo, libero adattamento. Che dire dunque de *La cena delle belve* in scena al Quirino sino al 3 marzo? Quale sarebbe il vero titolo? Chi è l'autore? Nell'originale francese il lavoro si intitola *Le repas des fauves* e l'autore della prima stesura in forma di racconto è un siriano francofono, Vahé Katcha, scomparso da diversi anni, riscoperto e riadattato da Julien Sibre. Se aggiungiamo che la versione italiana di Vincenzo Cerami non traduce il titolo francese letteralmente (avrebbe potuto intitolarla "Il pasto delle belve", come avvenne per il film

francese del 1964 con Antonella Lualdi), ma con sapida allusione si rifà alla celebre opera di Sem Benelli, inizio Novecento: dunque cena delle belve e non delle beffe: ma avrebbe anche potuto funzionare, in omaggio a Patroni Griffi, "Metti una sera a cena" o, in omaggio ad Arcore "Una cena elegante". A prescindere dai titoli, sempre suggeriti da esigenze commerciali, le beffe della Firenze rinascimentale riproposte da Benelli, non appaiono certo in un'azione drammatico-psicologica che si svolge nel 1943 in una Roma sotto occupazione nazista. Nessuna burla, in un clima di tragica attesa, per sette potenziali condannati a morte. Mentre nell'appartamento di un libraio si festeggia il compleanno del padrone di casa, nella via sottostante un attentato uccide due ufficiali tedeschi, provocando una rappresaglia. L'ufficiale nazista incaricato del rastrellamento, casualmente amico e cliente del libraio, invita il

festeggiato a proseguire pure la cena sino al dessert; poi tornerà a prelevare due ostaggi che, in una sorta di roulette russa o di gioco della torre, saranno scelti dai sette partecipanti alla festa. Un inatteso colpo di scena porterà al lieto fine, dopo lunghe e sterili conversazioni tra i sette che, con battute alla Ionesco o alla Pinter calate in un contesto alla Sartre, non ostentano troppa vocazione al sacrificio: tutto qui e non è poco. La versione originale francese dello spettacolo ha ottenuto nel 2011 il prestigioso premio "Molières". Quella italiana, in piedi da qualche stagione, è seguita da un pubblico che partecipa e ride... forse amaramente! Gli interpreti: Marianella Bargilli, Francesco Bonomo, Maurizio Donadoni, Ralph Palka, Gianluca Ramazzotti, Ruben Rigillo, Emanuele Salce, Silvia Siravo. La regia la firmano Julien Sibre e Virginia Acqua. Scene: Carlo De Marino; costumi: Francesca Brunori; luci: Giuseppe Filipponio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it

